

I migranti che fanno la questua vogliono soltanto euro e non panini perché sono al servizio del racket

Domenico Cacopardo a pag. 4

Meglio la disillusione che finire nella fossa del crimine o dell'acattonaggio organizzato

Alimentare illusioni è criminale Chi è che ha contribuito a creare i campi in Libia?

DI DOMENICO CACOPARDO

Al ritorno in città, lo spettacolo è risultato sconvolgente. Agli ingressi dei supermercati, nei parcheggi, nelle vicinanze dei negozi più frequentati, negli incroci e ai semafori una miriade di acattoni vi porge la mano dicendo quattro sole parole, le uniche che conoscono e che sono state insegnate loro: «Ho fame... un euro». Se provate a presentarvi innanzi a loro con un panino o con un tramezzino, rifiuteranno con decisione. Sono tutti vittime di organizzazioni malavitose che utilizzano l'acattonaggio di massa per incrementare i loro guadagni fondati soprattutto sullo spaccio.

Gli sventurati acattoni, una volta terminato il loro turno di questua, vengono rilevati da scalcinati pulmini dell'organizzazione cui appartengono e perquisiti per verificare che non nascondano qualche soldo e che l'incasso sia stata congruo rispetto alle aspettative dei mandanti.

Se passate di notte una qualsiasi media o grande città italiana, scoprirete che in alcune strade importanti ci sono strani personaggi in circolazione: provvisti di felpa col cappuccio alzato sostano nell'ombra scura degli alberi pronti a fornire una dose alla prima auto che si avvicina. Lo sanno tutti. Le forze dell'ordine, però, compaiono a sirene spiegate solo in caso di incidente stradale o di fatto di sangue seri.

Non che la verde Umbria – dove ho trascorso qualche settimana di pace – sia diversa. La minuscola Coop di Fabro, è «coperta» da mendicanti di colore

che si turnano. Così il piccolo fornaio.

I negozianti spiegano – anche qui – che gli acattoni arrivano a bordo di pulmini, vengono scaricati e ripresi a fine «servizio» quando vengono sostituiti da «colleghi» o riportati nei loro inumani rifugi.

Queste immagini non vengono agli occhi di **Emma Bonino** né di quel grande filantropo di **Gino Strada** (alla testa di un impero non profit), né di tutte le anime buone che cercano di crocifiggere **Marco Minniti** per il suo meritorio lavoro, cui manca solo il completamento di un realistico programma di inclusione di chi, essendo già nel territorio italiano, ha diritto di restarvi in quanto «profugo» secondo le convenzioni internazionali, e di una seria azione di riaccompagnamento in terra d'Africa di chi non ha questo diritto.

Il crollo degli arrivi è conseguente a un crollo delle partenze, non solo dalla Libia verso l'Italia, ma dai paesi subsahariani verso la Libia.

Non ha un senso preciso la campagna di stampa, nella quale, a buon diritto, ha un posto speciale *il Corriere della sera* con **Lorenzo Cremonesi**: raccontare i campi di raccolta libici vorrebbe indurre un senso di colpa negli italiani.

Non lo meritiamo. La situazione di questi campi non è colpa nostra. È di certo colpa delle organizzazioni internazionali che non assolvono i loro compiti e di chi ha rappresen-

tato l'Europa come meta facile e raggiungibile. Se oggi non si parte dai paesi africani, è perché s'è capito che non ci sono *chances* di arrivo in Libia.

Il problema principale è, a questo punto, levare le decine di migliaia di immigrati dalle strade e dalle rapaci mani della malavita. Si tratta, per la maggioranza, di gente senza alcun mestiere o professione, sbarcata da noi nel miraggio di una vita facile e opulenta, alle prese con una disperata disillusione.

Finita nel mondo «di sotto», quello governato dagli interessi illeciti, dalle propaggini dei trafficanti, dai caporali, la dolente popolazione sbarcata in Italia non ha nessuna possibilità di passare al mondo «di mezzo» e, meno che mai, al mondo di coloro che lecitamente lavorano e prosperano.

Di quale integrazione si possa parlare è difficile dirlo.

Ma il problema non sfuggirà al ministro dell'interno, tenuto conto che, sin qui, ha mostrato di avere le idee chiare.

Alimentare illusioni è criminale. Meglio la disillusione e il ritorno alle cose possibili, che finire nella fossa del crimine o dell'acattonaggio. Su questa



Peso: 1-2%, 4-37%

scommessa, non si gioca il
domani dell'Italia, ma il suo
futuro.

www.cacopardo.it

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 1-2%,4-37%